

Paolo Albani
L'ARTE LEGGERA DI LIDO CONTEMORI

Gli “omoni” di Lido Contemori, nonostante la loro mole fisica spesso strabordante, sono quanto mai leggeri, volteggiano e si muovono quasi in punta di piedi nello spazio illustrativo, come accade qualche volta alle persone grasse, balzachianamente pingui (e non solo a quelle: si pensi ad esempio al celebre balletto degli elefanti di Walt Disney), capaci di piroettare e vibrarsi in aria leggiadri.

Gli “omoni” di Lido Contemori riempiono il campo visivo a loro dedicato in modo calzante, senza sbavature superflue, ridondanze, eccessi di sottolineature. La loro leggerezza è pari alla surreale e intrigante comicità che li contraddistingue, una comicità che non ha mai appiattimenti o cedimenti gratuiti verso il banale, lo scontato, il facile gioco di parole, ma si nutre – cosa davvero ardua, spericolata – di una lettura irriverente, spiazzante e perspicace della condizione umana, del nostro stare al mondo, che non sempre è rassicurante.

Gli “omoni” di Contemori, con le loro facce espressive, gli abiti dai colori sgargianti, i piccoli cappelli in bilico sulla testa e le pettinature improbabili, fotografati in atteggiamenti curiosi, sono i rappresentanti di un campionario d'umanità che mette a nudo – come direbbe un sociologo navigato – *le contraddizioni del nostro (non) vivere quotidiano*. Eppure ispirano simpatia, per quanto a volte siano protagonisti di azioni spregevoli, di nefandezze o soprusi di stampo socio-



politico; è proprio così, non c'è nulla da fare, ispirano simpatia perché hanno il gran pregio di metterci di fronte a situazioni che ci coinvolgono, di cui ci aiutano a capire, dilatandone i risvolti grotteschi e caricaturali (sempre però facendo leva sull'arma della leggerezza), le dinamiche inconsue, gli intrighi apparentemente assurdi.

Gli “omoni” di Contemori ispirano simpatia semplicemente perché sono umoristici, e qui il riferimento d'obbligo va alla distinzione pirandelliana, che ancora ritengo stimolante, fra il comico, che è *l'avvertimento* del contrario, e l'umorismo che ne è invece *il sentimento*. Com'è noto, riguardo a questa distinzione, l'esempio riportato da Pirandello è quello di «una vecchia signora, coi capelli ritinti, tutti unti non si sa di quale orribile manteca, e poi tutta goffamente imbellettata e parata d'abiti giovanili» (potrebbe essere il personaggio di una tavola di Contemori): avverto che

quella vecchia è il contrario di ciò che una vecchia rispettabile dovrebbe essere e mi metto a ridere; ma se interviene in me la riflessione e mi suggerisce che quella vecchia signora non prova forse nessun piacere a pararsi così come un pappagallo, ma forse ne soffre e lo fa soltanto per piacere al marito molto più giovane di lei, ecco – dice Pirandello – che io non posso più riderne come prima perché la riflessione mi ha fatto passare dall'avvertimento al sentimento del contrario. Per Pirandello sta in questo la differenza tra il comico e l'umorismo.

A dire il vero, guardando bene, non ci sono solo gli "omoni" nelle tavole pittoriche di Contemori: ci sono anche una vasta gamma di oggetti – nuovamente dilatati, che a volte ricordano certo iperbolismo tipico degli artisti della pop art –, macchine improbabili, lettere e numeri vaganti, codici a barre, lapis, mappamondi (e «nominativi fritti» mi verrebbe da aggiungere d'istinto citando il Burchiello) e altre stramberie che arricchiscono il mondo fantasioso, ma pur sempre calato nella realtà («Accettiamo facilmente la realtà, forse perché intuiamo che nulla è reale» diceva Jorge Luis Borges) dell'artista Contemori.

Che sia proprio la leggerezza – *insostenibile* come la definiva argutamente un noto scrittore ceco attribuendola all'«essere», e in quanto tale nutriente – uno dei tratti particolari (non l'unico, s'intende) dello stile pittorico di Contemori (e uso il termine «pittorico» in senso pieno perché Lido è a pieno titolo pittore, vestendo i panni dell'illustratore) è testimoniato, fra le altre cose, dal fatto che Lido ha ricevuto nel settembre 2017 a Salsomaggiore il premio Buduàr, istituito dall'omonimo almanacco dell'arte leggera, con questa motivazione: «per l'impegno e la passione portata avanti da tutta la vita nella ricerca continua di una forma espressiva che varia dalla vignetta alla strip al fumetto per arrivare all'illustrazione con risultati di straordinaria efficacia e di impatto comunicativo notevole».

Un riconoscimento meritato a un «maestro dell'arte leggera», appunto.